



Alice nella Città – Kino Panorama | Italia

Matrioska e Rai Cinema
in associazione con
Tangram Film
presentano

STRANE STRANIERE

un documentario di
Elisa Amoruso

Soggetto
Maria Antonietta Mariani
Sceneggiatura
Maria Antonietta Mariani, Elisa Amoruso

con
Radoslava Petrova, Sihem Zrelli, Ana Laznibat, Ljuba Jovicevic, Fenxia "Sonia" Zhou

Italia 2016, col., DCP, 72 minuti

distribuzione
Istituto Luce Cinecittà

uscita
8 marzo 2017

ufficio stampa
Gabriele Barcaro
340 5538425
gabriele.barcaro@gmail.com

CREDITI NON CONTRATTUALI

SINOSSI

Ana, Ljuba, Radi, Sihem e Sonia sono cinque donne arrivate in Italia da Paesi diversi.

Molti sono i motivi che le hanno spinte a lasciare le loro radici: l'amore, il lavoro, la curiosità o forse il destino. Eppure ognuna di loro è riuscita a dar vita a un'attività propria, reinventandosi e integrandosi con successo in una nuova realtà. Distanti per esperienza e provenienza, le accomuna l'essere straniere. Tra lavoro, famiglia e relazioni, le loro storie s'intrecciano per raccontare cosa significhi costruire un'identità in un altro Paese.

Radi ha lasciato la Bulgaria per un amore che si è rivelato una trappola. In Italia ha scoperto la passione del mare e ha creato una cooperativa di sole donne, la "Bio e mare". Nel laboratorio di Carrara lei e le sue amiche preparano salse di pesce. Da quando ha lasciato il marito, queste donne sono la sua famiglia. Condividono un sogno: uscire in mare con un peschereccio tutto loro.

Ana è croata, Ljuba è serba. Entrambe sono arrivate in Italia come jugoslave, poi la guerra ha cambiato le loro nazionalità. Si sono incontrate per caso e "riconosciute" immediatamente, diventando inseparabili. Hanno aperto l'Atelier, una piccola galleria d'arte nel centro di Roma, che gestiscono insieme anche ora che Ljuba si è trasferita a Francoforte con la famiglia.

Sonia è la proprietaria del ristorante cinese più conosciuto di Roma. Parenti e amici la incontrano lì davanti ad una tazza di the o una grappa di rose. Come ogni anno prepara il Capodanno Cinese. Segue i riti propiziatori necessari a scacciare il maligno e destinati alla riuscita della festa. Suo marito, scomparso in Cina per due anni, finalmente è tornato. Sonia spera che il rito del lancio delle lanterne protegga il futuro del loro amore.

Sihem e il suo compagno Ciro vivono in campagna e si occupano degli animali. La loro giornata è fitta di impegni nell'associazione che Sihem ha fondato ad Aprilia, dopo l'arrivo dalla Tunisia, "La Palma del sud": un pezzo di mondo arabo nel paesaggio laziale, ma anche un sostegno per tutti coloro che, italiani e stranieri, si trovano in difficoltà economiche.

CREDITI

Regia	Elisa Amoruso
Soggetto	Maria Antonietta Mariani
Sceneggiatura	Maria Antonietta Mariani, Elisa Amoruso
Fotografia	Martina Cocco
Montaggio	Irene Vecchio con la collaborazione di Chiara Griziotti e Sara Zavarise
Con	Radoslava Petrova Sihem Zrelli Ana Laznibat Ljuba Jovicevic Fenxia "Sonia" Zhou
Prodotto da	Costanza Coldagelli
Produttori associati	Maria Antonietta Mariani Carolina Levi
Una produzione	Matrioska con Rai Cinema
In associazione con	Tangram Film
In collaborazione con	Frame by Frame Roma Lazio Film Commission Trust nel nome delle donne Soul Crime
Film riconosciuto di interesse culturale con contributo economico del MiBACT Con il sostegno della Regione Lazio – Fondo regionale per il Cinema e l'Audiovisivo Con il sostegno della Rappresentanza Italiana della Commissione Europea	
Distribuzione	Istituto Luce Cinecittà

NOTE DI ELISA AMORUSO

Radi, Sonia, Sihem, Ljuba e Ana. Ho scelto di raccontare le storie di queste donne, così diverse tra loro, perché hanno trasformato una condizione di difficoltà in un loro punto di forza. Sono state in grado di vedere un paese con lo sguardo di uno straniero che non si limita ad accettare una situazione, ma, nel tentativo di integrarsi, ha un'idea forte per reinventare la sua vita e ricominciare da zero.

La diversità e l'emarginazione sono temi che mi appartengono e negli ultimi lavori l'esperienza mi ha portato a cercare un nuovo punto di vista, con cui raccontare questi temi e allo stesso tempo riuscire a suscitare un'emozione nello spettatore. In Fuoristrada, documentario che ho diretto tre anni fa, le protagoniste sono creature ai margini di una società che le osserva e le giudica come diverse. Eppure, andando oltre la barriera dello stereotipo, hanno trovato un loro posto nel mondo, mettendo insieme una famiglia non convenzionale, piena di vitalità e di affetto. In Strane Straniere le storie di queste donne s'intrecciano per la loro somiglianza e ci forniscono una nuova, inesplorata, condizione del migrante, dello straniero, in Italia. Delle loro vite e dei loro caratteri, così diversi, mi ha colpito la tenacia, l'inventiva, il coraggio con cui hanno scelto di andare avanti nonostante i problemi che comporta adattarsi a una società nuova, con una lingua e una cultura ignote, lontane da quelle dei loro paesi. Il tema dell'identità è insito in ognuna di queste storie e il racconto del loro quotidiano ci fa entrare nei loro mondi, senza spiegare chi sono o da dove vengono, ma facendo irruzione in medias res in momenti piccoli e grandi delle loro vite. Ho scelto di intrecciare le loro storie, quasi potessero fondersi in unico personaggio, attraverso un montaggio parallelo che lega sequenze diverse seguendo un accordo emotivo. Il passaggio da una protagonista all'altra avviene attraverso un tema che ricorre, uno stato d'animo, un contrasto di sentimenti, una pura somiglianza visiva, dovuta allo stile fotografico, o alla definizione di un ambiente. Il fatto che siano donne mette in risalto la capacità di un genere che soprattutto nelle loro culture, dalla Cina, alla Tunisia, è stato penalizzato per lungo tempo e in alcuni casi, lo è tuttora.

Per questo ho avvertito la necessità di fare un film, perché non è scontato che queste donne siano riuscite a emanciparsi e a trovare una loro strada, di autonomia e indipendenza, lontano dal loro paese d'origine.

Elisa Amoruso

Dopo la Laurea in Lettere indirizzo Spettacolo, si diploma in Sceneggiatura al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Esordisce al cinema come sceneggiatrice nel 2009 con il film *Good Mornig Aman* di Claudio Noce. Tra gli ultimi film da lei firmati: *Cloro* di Lamberto Sanfelice, *La foresta di ghiaccio* di Claudio Noce, *Passione sinistra* di Marco Ponti. Ha scritto e pubblicato due romanzi per Newton Compton Editore.

Nel 2013 fa il suo esordio alla regia con *Fuoristrada*, menzione speciale nella sezione Prospettive al Festival di Roma 2013, candidato ai Nastri d'argento per il documentario e uscito in sala con Istituto Luce Cinecittà. *Strane Straniere* è il suo secondo lungometraggio documentario.

NOTE DI MARIA ANTONIETTA MARIANI

(autrice del soggetto e del progetto “Strane Straniere”)

Volti di donna. E, dietro, storie di passione e ingegno. L'idea e il soggetto del film nascono da un progetto antropologico – Strane Straniere – sulle migrazioni femminili. Un lavoro in cui ho cercato uno sguardo che smuovesse stereotipi ed emozioni. Volevo restituire immagini di migrazione inattese e lontane da quelle usuali. Raccogliere storie di donne immigrate imprenditrici e intrecciarle fino a crearne una che mescolasse tutte le voci, gli ambienti, i paesaggi in un unico accordo emotivo.

Le Strane Straniere attuano il rovesciamento dell'idea di straniero. Trovandosi in un luogo altro rispetto a quello di provenienza, con due sistemi sociali e rituali differenti cercano dentro di sé un'alterità che permetta l'entrata nel nuovo sistema. C'è chi arrivando biologa scopre l'amore per l'arte e chi un'inaspettata passione per la pesca. Il guardare l'altro che è dentro di sé diventa l'origine di tale inversione. L'impresa che nasce lo rende esplicito, rappresenta il luogo fisico e metaforico in cui i due sistemi – di provenienza e di arrivo – allineano le differenze in una sequenza di ribaltamenti. Nella lettura della propria storia ognuna rintraccia un segno, un momento di visione dell'alterità in sé. È agganciandosi a questa immagine che nasce il progetto e l'integrazione con la città di arrivo. Lo spaesamento nel vagare nelle strade della nuova città anima la ricerca di una soluzione, non solo una strategia per il proprio sostentamento, ma la modalità per entrare nel nuovo sistema rituale.

Al di là delle diversità culturali, generazionali e di esperienze delle protagoniste, queste storie raccontano la capacità di elaborare un vissuto doloroso, di tessere relazioni dentro e fuori la propria comunità e di sviluppare una progettualità per il futuro.

Il progetto “Strane Straniere” restituisce al pubblico, attraverso l'arte, le storie di tredici donne immigrate che hanno creato un'impresa negli ambiti più disparati: dall'autoricambi alla cucina, dall'arte alla pesca, dalla tipografia alla sartoria, dall'autotrasporto all'editoria. Aida, Cristina, Lanbo, Ljuba, Gloria, Elsa, Margarita, Neda, Radi, Sonia e le altre hanno condiviso le proprie esperienze con la cittadinanza in un progetto che ha ottenuto il sostegno della Provincia di Roma, la Rappresentanza della Commissione Europea e l'Associazione Culturale Atelier. Il film Strane Straniere racconta alcune di queste storie per raggiungere e emozionare un pubblico ancora più ampio.

Maria Antonietta Mariani

Dopo la laurea in Economia presso l'Università Federico II di Napoli, si specializza in antropologia all'Università La Sapienza di Roma. Nel 2005 ottiene una borsa di studio della Goldsmiths University of London. Nel 2012, con il sostegno della Provincia di Roma e della Rappresentanza della Commissione Europea in Italia, crea “Strane Straniere”, unico progetto italiano selezionato dall'Euro-Mediterranean Women Foundation di Barcellona. Nel 2014 idea e cura l'evento “Strane Straniere: Open Worksite not only for staff”. Nel 2015 realizza il corto *Margarita*, prodotto dall'AAMOD e RomaCapitale. È finalista al Premio Solinas per il documentario 2015 con *I ricambi di Aida*. È autrice del soggetto del film documentario *Strane Straniere* di Elisa Amoruso.